

# Il dopo Malpensata Tre nuovi centri fondati da islamici

L'associazione Banglo-Pak si è divisa e spostata nelle vie Quarenghi, San Bernardino e a Seriate I gruppi: «Non sono moschee, leggiamo il Corano»

**CARMEN TANCREDI**

I fatti parlano da soli: fino agli ultimi mesi del 2013 a Bergamo, oltre al Centro islamico di via Cenisio (dove esiste l'unico luogo di preghiera autorizzato in città), c'era solo un'altra struttura dove gli immigrati islamici (ma anche diversi bergamaschi convertiti) si ritrovavano per pregare (il Centro di via Cenisio è ormai troppo piccolo per contenere tutti). Era alla Malpensata, in una ex fonderia in via Cabrini: per la tradizionale preghiera del venerdì si contavano anche centinaia di persone. In quello stabile aveva sede anche l'associazione islamica Banglo-Pak, presidente Iqbal Zaffar, immigrato dal Bangladesh, costituita soprattutto da musulmani dei Paesi asiatici. Nello stabile alla Malpensata ora non si prega più: il Comune di Bergamo a fine 2013 ne aveva vietato l'utilizzo perché non destinato in origine a luogo di culto (gli islamici erano ricorsi al Tar, davanti al diniego del Comune per una variazione d'uso e il Tribunale ha dato ragione a Palafrizzoni).

Così da via Cabrini è nata la diaspora: ufficialmente non si può parlare di moschee, ma di luoghi di ritrovo per lettura dei testi sacri per i musulmani e per incontri culturali. E dalla vecchia associazione Banglo-Pak sono nati tre gruppi distinti. In via Quarenghi ha preso sede l'associazione Rahma, guidata da Salah Ouddine, bengalese, 37 anni, a Bergamo dal 1996, gestore di un phone center nella stessa strada: in un ex

statuto lo vieta espressamente - dicono -. Qui facciamo solo incontri sulle nostre tradizioni e cultura, leggiamo e studiamo il Corano. E siamo aperti anche per i bambini, dopo la scuola. Abbiamo messo anche il cartello». E, nel cortile liberty del palazzo, su un foglio bianco appeso alla porta d'ingresso spicca la scritta «Oratorio». All'interno, poco più di 100 metri quadrati, coperti di mattoni azzurri, solo qualche pannello e tanti libri in arabo, in gran parte edizioni del Corano. «Paghiamo 750 euro al mese, e raccogliamo i fondi grazie alle offerte degli altri musulmani. Non diamo fastidio a nessuno e sappiamo seguire le vostre leggi. Qui vengono i bambini a giocare, noi a studiare le nostre scritture. Le donne no, non ci sono spazi separati per loro. Anche a Seriate è lo stesso».

A Seriate, in via Tiepolo 6, a pochi passi dal Comune, in un vecchio negozio di bilance ha sede il nuovo gruppo, nato anche questo dall'associazione Banglo-Pak (c'è ancora il nome sul campanello ndr): «Non esiste più, ora si chiama Al Huda («la giusta guida») in arabo ndr». A spiegarlo è sempre Dhali Amid Liton, che qui è vicepresidente «mentre presidente è ancora Iqbal Zaffar, che è stato via da Bergamo per raggiungere la figlia a Londra. Ora è tornato. Abbiamo comunicato anche qui al Comune il nuovo nome e statuto, ma ci avevano già controllato molte volte - spiega Dhali -. Ma qui noi leggiamo solo il Corano, e facciamo incontri culturali». Il loca-



**Libri e tradizioni**

1. L'interno del Centro islamico a Seriate: qui ha sede la nuova associazione Al Huda, nata dalla Banglo-Pak della Malpensata 2. L'ingresso dell'associazione Al Madina II in Via San Bernardino: sulla porta c'è scritto «Oratorio» 3. I locali sono ricoperti di tappeti in gomma blu FOTO ZANCHI

le, a pianterreno, è piuttosto ampio, circa 200 metri quadrati, un bagno, tappeti e tanti libri. E sul muro orientato verso la Mecca, Allah Akbar (Dio è grande) scritto due volte in vernice verde. «Sono in quei locali da un anno, e abbiamo fatto ripetuti controlli - spiega il sindaco leghista di Seriate Cristian Vezzoli -. È vero, ci hanno comunicato la costituzione di una

**Il caso**

**Presentazione libro sull'Isis Il Comune nega la sala**

La richiesta era stata presentata secondo le procedure previste la scorsa settimana, la determina per la concessione della sala comunale (dietro cauzione d'affitto, di poco più di 50 euro) era arrivata, firmata dal dirigente dell'ufficio cultura e gli inviti per la serata erano quindi stati diramati, e diffusi volentieri. Ieri, il contrordine: l'amministrazione di Bergamo ha deciso, come viene comunicato dall'ufficio stampa, «di sospendere la concessione della sala (tecnicamente però è stato necessario revocare la determina, che non può essere sospesa), per effettuare approfondimenti con la prefettura sull'incontro».

L'incontro in questione doveva tenersi nella sala Galmuzzi alle 18,30 lunedì 2 marzo. Agc Communication (agenzia giornalistica e di comunicazione) presentava il libro «Isis. Lo Stato islamico», autori Graziella Giangiulio e Antonio Albanese (che è direttore dell'agenzia). «Peccato che io, dopo aver fatto la richiesta della sala e quindi, dopo la conferma, diramato gli inviti - spiega la sorella dell'autrice, Filomena Giangiulio, che vive a Bergamo - non abbia mai avuto alcuna comunicazione della marcia indietro del Comune. L'ho saputo dai giornalisti che mi hanno chiamato per chiedermi qualche chiarimento sull'accaduto. Gli inviti sono partiti, erano già stati diramati, avevamo scelto Bergamo perché facilmente raggiungibile grazie all'aeroporto. E non sono ancora uscita neppure ad avvisare uno dei componenti dell'associazione di Bergamo "Alle radici della comunità", a cui avevamo chiesto di fare da moderatore. E dire che avevo anche chiesto gli indirizzi di assessori e dirigenti di Palafrizzoni per invitare anche loro. Non ho parole: che informazioni devo prendere? Gli autori del libro sono già stati invitati e intervistati in trasmissioni Tv nazionali, e poi basta andare in libreria a comprare il libro, lo vendono anche in via XX Settembre». La copertina del volume, sul sito di Agc Communication, recita: «Lo Stato islamico. Chi sono. Da dove vengono. Quanti sono. Quali obiettivi. Come fermarli». CAI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legge sui luoghi di culto



Stagione Teatrale 2014 2015